

Riforma dei programmi di scuola elementare

Il Gruppo operativo dipartimentale per la riforma dei programmi delle scuole elementari, che fa capo all'Ufficio dell'insegnamento primario, in data 1. giugno 1977 ha sottoposto all'attenzione del Dipartimento della pubblica educazione, degli operatori scolastici e dei cittadini ticinesi, il documento orientativo che pubblichiamo qui di seguito. Esso contiene le linee programmatiche che, a giudizio dei membri del Gruppo, dovrebbero ispirare i lavori per la riforma dei programmi.

A tutti gli interlocutori il Gruppo operativo rivolge un invito a una approfondita riflessione sul documento: l'intervento che proponiamo potrebbe infatti coinvolgere in misura considerevole le strutture organizzative e il corpo docente in un'opera di rinnovamento pedagogico a medio e a lungo termine.

A tutte le componenti della scuola ticinese — e a qualsiasi cittadino vorrà farlo — si chiede pertanto di esaminare il presente documento per accettare, rifiutare, integrare o comunque discutere l'indirizzo e gli obiettivi secondo i quali il Gruppo operativo propone di impostare la riforma dei programmi. I membri del Gruppo operativo chiedono dunque con il presente atto che si dia loro la certezza di interpretare correttamente la volontà politica e pedagogica del Paese.

In particolare, ai docenti della scuola elementare si chiede di valutare il documento allegato e di stabilire se, su questa base programmatica (qualora essa risultasse suffragata dalla consultazione), desiderano collaborare alla preparazione della riforma, sia con la partecipazione ai gruppi ufficiali e ai gruppi spontanei, sia in qualsiasi altra forma si rendesse possibile.

Le modalità per l'informazione e la consultazione sono le seguenti:

1. Informazione dei docenti sul documento «Linea programmatica»

Con l'inizio del nuovo anno scolastico avranno luogo incontri di lavoro durante i quali il documento sarà presentato, esaminato e discusso.

2. Consultazione dei docenti sul documento «Linea programmatica».

La consultazione avverrà tramite uno strumento di valutazione appositamente allestito dal Gruppo operativo in collaborazione con l'Ufficio Studi e Ricerche. Il Gruppo operativo intende in tal modo accertare oggettivamente in quale misura i concetti

esposti nel documento sono condivisi dai diversi operatori scolastici.

3. Richiesta di adesione ai lavori per la riforma dei programmi.

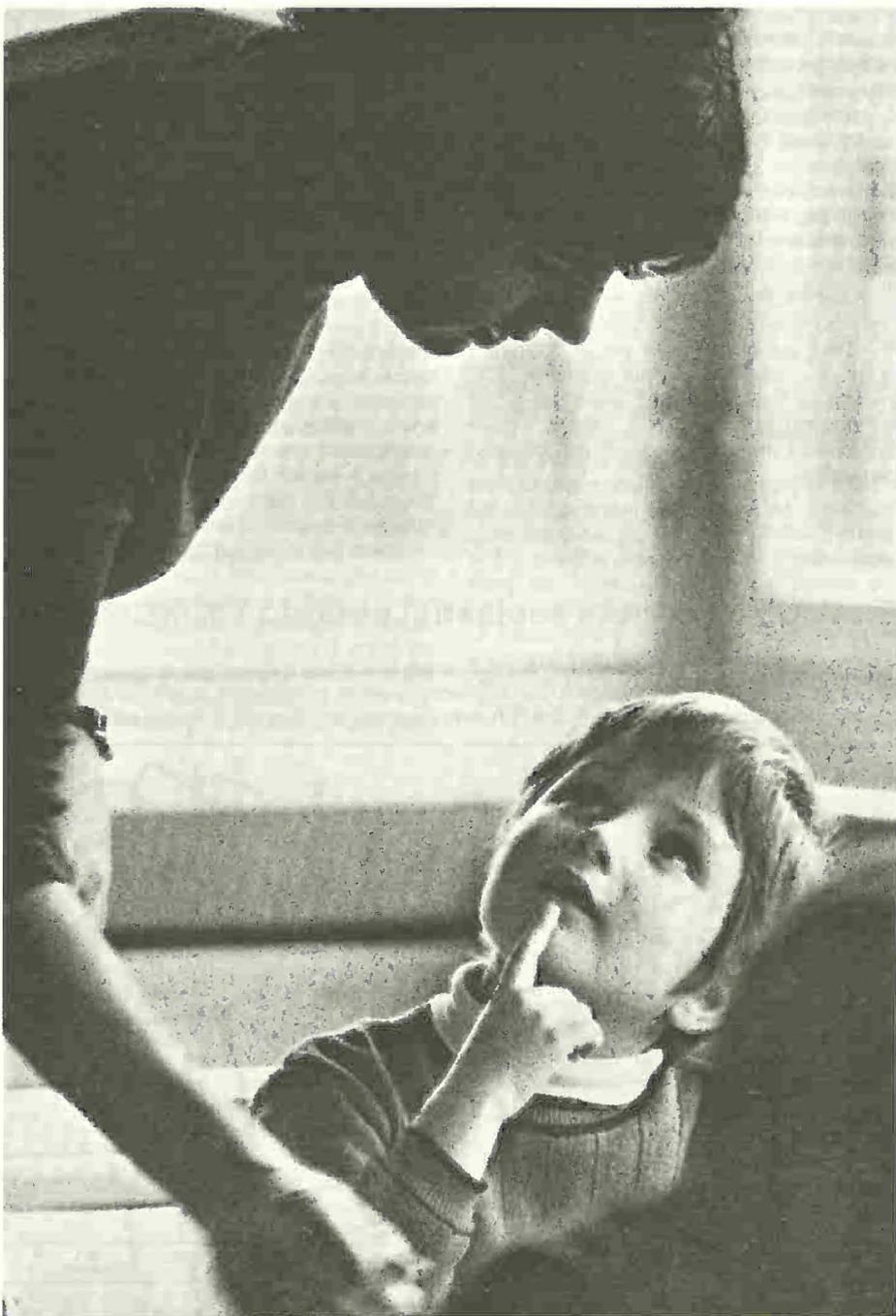
Dopo le due fasi precedenti e la divulgazione dei risultati, ai docenti verrà chiesto di segnalare la loro disponibilità a collaborare ai lavori di preparazione della riforma. Tutti i docenti — anche coloro che avessero già annunciato la loro adesione precedentemente — verranno invitati a fornire

indicazioni sulle proprie competenze, per consentire una scelta sulla base di una documentazione oggettiva.

Linea programmatica

Riteniamo che l'intervento per la riforma dei programmi di SE dovrebbe sforzarsi di mediare il rapporto tra scuola e vita, riconducendo i contenuti d'apprendimento ad una impostazione pedagogico-didattica meno artificiale. Occorre riprendere l'unità dei contenuti di sapere, ritrovandola là dove naturalmente esiste, *nell'ambiente e nell'esperienza vissuta dell'allievo.*

Gli strumenti culturali forniti dalla scuola dovranno consentire all'allievo di sollevare l'esperienza dall'immediatezza del vissuto al livello della comprensione concettuale; occorrerà dunque che la scuola dia sistematicità, significato e rigore a quel che la vita offre come spontaneità immediata.



Sul prossimo numero pubblicheremo documenti relativi alle modificazioni delle leggi e dei regolamenti intervenute con l'introduzione della settimana corta nelle scuole di ogni ordine e grado.

L'unità di vita e di conoscenze quotidiane dovrebbe condurre ad una effettiva interdisciplinarietà: l'attività didattica dovrebbe allora procedere per *linee tematiche*, lo sviluppo delle quali dovrà richiedere l'apporto delle singole materie.

Indichiamo quindi come finalità generale dell'attività scolastica l'acquisizione, da parte dell'allievo, di una buona capacità di *controllo dell'ambiente*.

Ciò significa, in primo luogo, capacità di *capire* l'ambiente, decifrandolo attraverso l'osservazione metodica, l'azione sul reale e una riflessione analitica che conducano alla scoperta delle costanti e delle leggi di trasformazione dei fenomeni. In questo processo risulterà indispensabile l'acquisizione delle più diverse tecniche di comprensione e di analisi: logiche, linguistiche, numeriche, grafiche, manuali, ecc.

Controllo dell'ambiente significa quindi anche capacità di operare nell'ambiente, a livello di comunicazione, di progettazione, di attività concreta.

L'ambiente, considerato nella sua complessità globale, richiede dunque un approccio che ne valuti i molteplici aspetti: naturali, storici, linguistici, socio-politici, tecnologici, affettivi, ecc.

Ciò significa che la tematica dell'ambiente — orientata didatticamente verso le due finalità della comprensione e del controllo operativo — consente il ricupero in sede scolastica di tutte le discipline attualmente insegnate, e di altre eventuali. Rispetto all'impostazione attuale dei programmi, dovrebbero però variare:

1. il significato e il valore delle discipline, che nei nuovi programmi dovrebbero essere intese come *strumenti* per la comprensione e l'operazione sull'ambiente (ciò implica la ristrutturazione didattica di un insegnamento che dovrà essere prevalentemente orientato verso questi obiettivi generali);

2. i ritmi di apprendimento, scelti in funzione delle esigenze dello sviluppo psicologico del bambino e dei contenuti di sapere che di volta in volta divengono strumenti richiesti dall'attività in corso;

3. alcuni contenuti: ciò che eventualmente non risultasse connesso o riconducibile all'ambiente e all'esperienza dovrebbe assumere, all'interno del curriculum, una funzione subordinata o facoltativa.

L'assunzione dell'ambiente come tematica unificante il curriculum implica, necessariamente, una diversificazione del curriculum stesso che si avvicini quanto più possibile all'individualizzazione: tale individualizzazione dovrebbe essere massima all'inizio della scolarità obbligatoria, quando l'ambiente è costituito sostanzialmente dalla singolarità delle famiglie degli allievi; dovrebbe poi progressivamente ridursi, via via che il discorso si allarga all'ambiente più vasto della comunità e del paese.

In ogni momento resta comunque valida l'esigenza di individualizzare le tecniche didattiche a seconda delle attitudini e dei ritmi di apprendimento.

Suggeriamo, infine, di verificare la validità di questa impostazione pedagogico-didattica alla luce degli obiettivi generali del processo educativo. A nostro avviso, essa dovrebbe consentire di organizzare l'attività scolastica secondo i criteri e le finalità seguenti:

Obiettivi socio-politici:

capire l'ambiente è comprenderne soprattutto la dimensione umana, fatta di linguaggi, istituzioni, tradizioni, valori, norme.

Il processo di comprensione dell'ambiente avvia dunque l'integrazione dell'individuo nel suo gruppo sociale. L'abitudine all'analisi, all'indagine e alla riflessione, dovrebbe tradurre la conoscenza delle realtà umane e sociali in una loro comprensione

critica, costruita sulla valutazione del loro aspetto funzionale e del loro significato.

Obiettivi psico-pedagogici:

a) *obiettivi cognitivi*: le strutture conoscitive dovrebbero svilupparsi nella dimensione concreta dell'operare; l'insieme delle conoscenze dovrebbe tradursi in competenze e abilità che consentano all'allievo di padroneggiare concettualmente la molteplicità dell'esperienza. L'impostazione pedagogico-didattica dovrebbe dunque mostrare chiaramente al bambino che l'attività scolastica ha un senso e un valore, istituendo così una condizione necessaria per la motivazione all'apprendimento;

b) *obiettivi affettivi*: la tematica dell'ambiente dovrebbe facilitare la continuità tra il mondo scolastico e il mondo familiare dell'allievo, e la recuperata continuità fra i due momenti di vita dovrebbe favorire lo sviluppo normale delle componenti affettive dell'individuo, nella relazione con se stesso e con gli altri: condizione, anche questa, necessaria per la motivazione all'apprendimento.

Nel congedare questa proposta di lavoro per la riforma dei programmi, rileviamo ancora che il presente documento non entra nel merito di un'eventuale revisione delle strutture organizzative e pedagogiche della SE: ciò non significa che essa sia preventivamente da escludersi: dovranno però essere gli studi e l'approfondimento successivi a suggerire quali delle strutture attuali si rivelano disfunzionali rispetto alle finalità e all'impostazione pedagogica qui indicate.

Proponiamo dunque, come ipotesi di lavoro, di voler considerare aperta ogni possibilità di riforma e di ristrutturazione dell'istituto della SE, per poterne analizzare e verificare la validità e l'efficacia nel corso dei lavori che seguiranno.

Statistica infortuni scolastici periodo 1.1./31.12.1976

Ci sembra utile orientare i docenti sul numero rilevante di infortuni scolastici durante il decorso anno. Le prestazioni della Cassa cantonale per gli infortuni ha quindi una rilevante importanza. Prevenire è però azione da non mai sottovalutare.

	Lezioni nelle aule	Lezioni all'aperto	Ginnastica	Lavoro manuale	Ricreazione-tempo immediatamente precedente l'inizio delle lezioni	Pattinaggio	Corsi di sci, nuoto e colonie	Passeggiate scolastiche	Tragitto scuola-casa e viceversa	Extra-scolastici Arti e Mestieri	Totale
Fratture	28	5	162	2	163	13	56	10	65	1	505
Distorsioni	40	6	313	—	195	6	50	11	51	1	673
Contusioni	76	7	181	2	210	10	45	4	75	3	613
Ferite da taglio e lacero-contuse	169	23	46	23	339	16	66	7	84	3	776
Lesioni agli occhi	15	2	5	10	33	1	4	1	7	—	78
Rottura denti	26	4	33	—	107	3	14	3	32	—	222
Casi diversi	6	—	21	3	20	2	3	1	6	1	63
Casi mortali	—	—	—	—	—	—	—	—	8	—	8
Pluritraumatizzati gravi	—	—	—	—	—	—	1	—	4	—	5
	360	47	761	40	1067	51	239	37	332	9	2943

Incidenti della circolazione durante il tragitto casa-scuola: 44